

Lo stabile ha per limiti: a nord la casa n. 2, della *calle della Almudena* e la parte rimanente dell'immobile che si descrive, contrassegnata col n. 5 della *calle del Factor*, a sud la *calle Mayor* dove ha il suo principale ingresso ad est la *calle del Factor* dove esiste un altro ingresso di servizio e, ad ovest, la *calle della Almudena*.

La proiezione del suolo corrispondente alla parte dello stabile che si aliena ha la figura rappresentata nel piano qui annesso, quella cioè di un poligono irregolare ad otto lati misuranti ciascuno le seguenti lunghezze: il primo lato, facciata prospiciente alla *calle Mayor*, trentaquattro metri e quindici centimetri; il secondo lato, facciata sulla *calle del Factor* ventisei metri e ventotto centimetri; il terzo lato frontale limitrofo a destra entrando per la *calle del Factor*, otto metri e cinquanta centimetri; il quarto lato parte dove la superficie forma sporgimento, tre metri e settantotto centimetri; il quinto lato che forma angolo retto col precedente, diciassette metri e venticinque centimetri; il sesto lato formante angolo retto col quinto, cinque metri e ottantaquattro centimetri; il settimo lato che segue la direzione del quinto, diciassette metri e quarantasette centimetri, e finalmente l'ottavo lato, facciata sulla *calle Almudena*, venticinque metri e cinquanta centimetri, quest'ultimo lato chiude la superficie dello stabile.

I lati sovradescritti limitano una superficie piana di millesettantanove metri quadrati e ottantun centimetri equivalenti, a tredicimilavocentotto piedi quadrati e trentun centimetri.

Sopra la superficie anzidetta che contiene sottosuoli prospicienti alla strada, s'innalza l'edificio composto di pian terreno, piano nobile e secondo.

Convieni dichiarare che sebbene oggi sieno riunite le due parti nelle quali l'edificio risulta diviso, per il fatto che in alcuni punti del muro divisorio, esistono carichi comuni, tuttavia quando l'una o l'altra delle suddette parti venga ricostruita, rimarranno le medesime libere da ogni servitù di carico di piani, vista, luce, pendenza di tetti, stillicidio, ecc., il che vale a dire che la linea spezzata *A, B, C, D, E, F*, costituirà il limite che separerà in modo assoluto ambe le proprietà.

Fatto in Madrid, 12 di maggio 1888.

Firmati:

Josè Uriorte y Velada
Josè Grases Riera.

Presidente. La discussione è aperta sul disegno di legge.

Spetta di parlare all'onorevole Arnaboldi.

Arnaboldi. Colgo questa occasione per rivolgere al Governo una domanda ed una raccomandazione in pari tempo, cioè se il Governo non credesse opportuno di pensare all'acquisto anche di un palazzo per l'ambasciata italiana in Parigi. Io sono tratto a fare questa raccomandazione al Governo in vista dei diversi disegni di legge che sono stati presentati in quest'anno e che provvedono all'acquisto di palazzi per le ambasciate anche in lontani paesi prima ancora di provvedere ad una intera sistemazione in Europa; ed in vista anche di vedere, come si provveda prima per quelle ambasciate le quali vennero a tal titolo elevate ultimamente come è appunto questa di Spagna anzichè ad altre che contano parecchi anni di nomina.

Conoscendo il palazzo che serve per l'ambasciata di Parigi, credo che il Governo farebbe un'operazione buona, anche amministrativamente parlando, quando si consideri la somma abbastanza ingente che si spende annualmente, credo più di 60 mila lire, per l'affitto di esso.

Se noi volessimo capitalizzare il prezzo di questo affitto, è chiaro che in pochi anni, non solo troveremmo il capitale dall'affitto stesso, ma da questo ricaveremmo in seguito un'economia.

Quindi io spero che la preghiera rivolta al Governo possa esser presa in una certa considerazione e la risposta che sarà per darmi abbia a soddisfare la mia raccomandazione.

Aggiungo che, sebbene io sia fra coloro i quali quando c'è occasione di fare delle economie non mancano mai di dare il voto, pure, per l'impressione morale, per la considerazione anche politica che ne deriverebbe dall'acquisto del palazzo a Parigi, sarei molto lieto di vedere inscritta nel bilancio una apposita somma per potere arrivare, in un tempo che mi auguro breve, ad avere anche a Parigi un palazzo nazionale che serva agli uffici ed all'abitazione del nostro ambasciatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Crispi, ministro degli affari esteri. È nell'intenzione del Governo che le più importanti nostre ambasciate e legazioni all'estero abbiano edifici propri; comprenderà intanto l'onorevole Arnaboldi che questo non si può fare d'un tratto.

Io sono d'accordo con lui che la pigione che si paga a Parigi è così forte, che capitalizzandola potremmo averne la somma necessaria, perchè